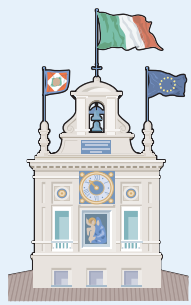


Rep



Dopo l'ennesimo ultimatum del capo del Movimento Cinque Stelle il patto con i grillini fa discutere i dem

# Ora la base Pd soffre "Governo sì, ma senza perdere la dignità"

Tra i militanti e i dirigenti del partito cresce l'insofferenza per il leader dei 5Stelle: "Manteniamo la schiena dritta"



## Nel partito I dirigenti dem e l'accordo con i 5S

### Gentiloni

Ha sempre espresso scetticismo per l'alleanza con i 5S



### Boschi

Per la deputata renziana gli ultimatum di Di Maio "sono irricevibili"



### Misiani

Tra i papabili per il ministero dell'Economia commenta: "O serietà o voto"



**ROMA** - «Governo sì, ma non a tutti i costi». I volontari alla Festa nazionale dell'Unità di Ravenna lo vanno ripetendo ai dirigenti. Ne discutono. Avvertono: «L'importante è che, come ha fatto finora il segretario Zingaretti, manteniamo la schiena dritta, non svendiamo mai la nostra dignità e la nostra identità nell'accordo con i 5Stelle».

Dopo l'ennesimo ultimatum di Luigi Di Maio, al Nazareno, la sede del Pd, arriva l'ira dei militanti. Ma restano le Feste il termometro del partito. Stefano Vaccari, a capo dell'organizzazione dem, racconta la delicatezza del momento, e di come il dibattito sia centrale. Ieri sera, a causa della crisi, Paolo Gentiloni ha dato forfait alla Festa di Bologna, così come Andrea Orlando, il vice segretario, a quella di Milano. L'ex premier poi ha fatto slittare la sua presenza alla Festa nazionale di Ravenna all'8 settembre, quando la crisi in un modo o nell'altro - sarà giunta a un approdo. Atteso è il

discorso di Gentiloni - la cui popolarità è in salita di 4 punti secondo il sondaggio dell'Istituto Piepoli - anche per la posizione che ha sempre avuto: uno scetticismo sull'alleanza con i 5Stelle, anche se poi alla conclusione positiva di un esecutivo di svolta sta lavorando accanto al segretario Zingaretti.

Tra i dem l'uscita di Di Maio provoca malumori e rabbia. Maria Elena Boschi, che è vicinissi-

ma a Matteo Renzi e quindi impegnata in prima linea per la nascita del governo con i 5Stelle, twitta subito: «I dati Istat dicono che il Pil è diventato negativo con il governo gialloverde. Noi vogliamo evitare recessione e aumento dell'Iva. Ma proprio per questo gli ultimatum e le minacce di Di Maio sono irricevibili». Rincarare Antonio Misiani, il responsabile Economia del Pd: «A colpi di ultimatum non si

va da nessun parte. O si fa un governo serio che nasca da un programma condiviso, oppure meglio votare». Per Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, «quello di Di Maio è un bluff che può servire solo ad ottenere il massimo delle poltrone. Un bluff per rispondere a tensioni interne».

E quindi il Pd pone come pre condizione che, per continuare nel confronto con i 5Stelle, ci sia un chiarimento su quanto Di Maio ha detto difendendo le politiche del precedente governo gialloverde. Conte media. Si va avanti sul programma e stamani i Dem riuniscono al Nazareno segretari regionali e delle città metropolitane, amministratori, sindaci e governatori. Al centro sempre i temi di programma: cose che interessano la vita dei cittadini e poco politica. È l'indicazione che viene da Zingaretti. Però c'è un risvolto politico territoriale: se infatti parte l'alleanza a livello nazionale, anche nelle Regioni al voto cambia la sfida. — g.c.

## Alla Festa dell'Unità di Ravenna

# Calenda e la trattativa "I grillini ci stanno prendendo a ceffoni"

L'ex ministro su Renzi "State certi, a ottobre darà vita ai suoi gruppi parlamentari"

dalla nostra inviata **Silvia Bignami**

**RAVENNA** - Potrebbe già tornare Carlo Calenda. «Rientro nel Pd se è il Pd a non fare l'accordo col Movimento 5 Stelle. Non se è il Movimento 5 Stelle a chiuderci la porta in faccia». Nel giorno in cui tutto torna in discussione e il governo giallo-rosso quasi frana sugli ultimatum di Di Maio, Calenda plana sulla festa dell'Unità na-

zionale di Ravenna come una Cassandra vittoriosa. «L'avevo detto io che era difficile, che andavamo a farci dare dei ceffoni» dice l'ex ministro, che arriva alla festa da Pesaro. Altra festa e altro palco, sempre Pd, per lui che sull'accordo con i 5 stelle ha detto addio al partito in cui era entrato appena un anno fa. Già pronto a farne un altro, di partito. A meno che «Nicola non ci ripensi e si metta a combattere contro questi cialtroni che non hanno mai lavorato. A». Infondo «io la tessera ce l'ho ancora in tasca».

Resta sulla porta sempr più girevole del Pd, Calenda, mentre il popolo dem che non vuole l'accordo con i 5 Stelle lo aspetta a Ravenna. Tutti pieni i 400 posti a sedere. Tanti in piedi. Molti i militanti ma molti an-

che i comitati di "Siamo europei". Delegazioni dalla Puglia, dal Lazio, da Bologna. Un gruppone di una novantina di fan, che non si fa fotografare («siamo solo amici, non diamo la liberatoria»), che gioca a coprire il simbolo Pd dai manifesti, e che circonda Calenda di baci e selfie al bar. Una base pronta a seguirlo fuori dai dem, mentre tanti militanti girano al largo dalla sala centrale. «Sono passato solo a dirgli che è uno scemo a lasciare il Pd, poi me ne vado» dice un volontario.

Calenda però non si fa scalfire, nonostante sul palco con il direttore dell'Espresso Marco Damilano salga con lui anche la vicesegretaria dem De Micheli, che non era nel programma. Un modo forse anche per mitigare la partecipazione dell'ex mini-

stro, che ha lasciato il Pd e lavora a un suo partito, alle feste democratiche. «Ma io ho chiesto anche a Nicola. Mi ha detto di venire» alza le spalle Calenda. Che poi sul palco martella come un fabbro. «Io pensavo che questo partito fosse il baluardo contro i populisti. Ma la lotta contro i populisti durerà anni. Non pensate di risolvere il problema con questo governo. La destra non ha perso un voto. Ha perso qualcosa Salvini e ha guadagnato la Meloni. Siete contenti così? Non si vince rimandando le elezioni». Sferzante contro Renzi - l'avversario interno a caccia dei voti centristi che «a ottobre dividerà i gruppi parlamentari» - e durissimo sul premier incaricato Conte: «Ci siamo tenuti Conte, che è l'esempio del trasformismo. E ci facciamo dettare

### ◀ Ex ministro

Carlo Calenda ha annunciato di lasciare il Pd dopo l'avvio della trattativa con i 5Stelle



RAFFAELE VERDERESE/ANSA

l'agenda da Di Maio. Ci siamo persino bevuti il sondaggio su Rousseau, invece di mandarli a spazzare il mare, come dicono a Napoli». E tutto per battere Salvini, «che non è il fascismo ma un buffone in mutande».

L'ex ministro è attivissimo anche su Twitter sin dal pomeriggio, dove cinguetta subito, al primo vento di crisi del governo non ancora nato: «Nicola ripensaci. Come si dice a Roma: apriamoli come le cozze». Se Zingaretti davvero lo facesse, magari Calenda rientrerebbe. E si realizzerrebbe la profezia di Romano Prodi, che giovedì nel retropalco della festa di Ravenna ci aveva quasi preso sorridendo per l'arrivo di Calenda: «Fa bene a venire. Il confronto fa sempre bene. E poi oggi è fuori, ma domani magari rientra».





MICHELE LAPINI/EIKON

L'intervista

# Zanda "Di Maio poltronista Con la Lega non ha chiuso"

Il tesoriere dem  
"Rivendica i decreti  
sicurezza: non si  
riparte dai porti chiusi"

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** - «Di Maio accusa gli altri di volere le poltrone, ma il poltronista casomai è lui». Luigi Zanda, il tesoriere dem, contrattacca.

**Zanda, i 5Stelle passano da un ultimatum all'altro. Il Pd fino a quando avrà pazienza?**

«I 5Stelle e il Pd sono molto diversi, direi che sono alternativi. Se oggi è diventato possibile immaginare un governo insieme, è solo perché



**Luigi Zanda**  
76 anni,  
senatore  
dal 2003,  
è il tesoriere  
del Partito  
Democratico  
È stato  
capogruppo a  
Palazzo  
Madama  
per i dem  
nella scorsa  
legislatura

bisogna difendere l'Italia dall'attacco alla democrazia parlamentare tentato da Salvini e poi perché la nostra condizione economica e sociale è così grave da rendere molto pericoloso rimanere senza governo. Ma fare un governo con i 5Stelle è una impresa difficile e rischiosa. L'ultima uscita di Di Maio rende la scalata per il nuovo esecutivo proibitiva. E si sa che, di proibitivo in proibitivo, le cose possono diventare impossibili. Vogliamo ricominciare con la chiusura dei porti? Con le visite ai gilet gialli? Con la pseudo legittima difesa? Con gli insulti all'Europa e ai magistrati? Con la chiusura di Radio radicale?».

**Con Di Maio è un problema accordarsi?**

«Di Maio ha rivendicato l'attività del

suo governo con Salvini. Questa posizione può fare pensare che i suoi rapporti con la Lega non siano chiusi per sempre. D'altra parte, se proprio vogliamo parlare di poltrone, c'è una ripetuta sottolineatura dell'offerta avuta da Salvini di fare il presidente del Consiglio».

**Il leader grillino alza la posta per fare saltare tutto?**

«Di Maio non lo capisco. Parla spesso degli altri accusandoli di essere poltronisti. Ma nell'ultimo governo ne occupava tre di poltrone: due ministri e quella di vice premier. In più era il capo politico del Movimento. Significa che le sue poltrone erano quattro. In fatto di poltrone non scherza».

**Pensa sempre che un governo sia necessario?**

«Un governo serve all'Italia, ma non a qualsiasi costo. Serve un governo solido negli obiettivi condivisi e nella qualità dei suoi componenti».

**Ma i programmi sono così distanti?**

«L'intesa sul programma deve essere verificata ancora, nonostante le nostre insistenze, è stata rallentata anche dall'iniziale richiesta di Di Maio della vice presidenza del Consiglio e del ministero dell'Interno».

**Decreti sicurezza: per il capo dei grillini non vanno cambiati.**

«Gli inumani e incostituzionali decreti sicurezza vanno abrogati. Se la parola dà fastidio, allora diciamo che vanno radicalmente riscritti. Sulle politiche migratorie è chiaro che dobbiamo fare la guerra ai trafficanti, gestire i flussi».

— “ —  
**All'Italia serve  
una svolta  
ma non  
a qualsiasi costo  
Dobbiamo puntare  
sulla qualità della  
squadra di governo**

— ” —

responsabilizzare la Ue. Ma basta con i porti chiusi e un Mediterraneo cimitero di migranti. Trovo molto irritante che durante la trattativa per la formazione del nuovo governo i ministri Toninelli e Trenta abbiano controfirmato, evidentemente condividendolo, il decreto che sta tenendo da giorni e giorni in alto mare una nave piena di migranti, a cui è vietato avvicinarsi a Lampedusa».

**Ha fiducia nel premier Conte?**

«Il premier di un governo di coalizione deve essere necessariamente equidistante tra tutti i partiti che lo sostengono, deve garantirli tutti. Se non lo fa il governo è destinato a cadere. Ciò non vuol dire che il premier non appartenga a un partito. La storia del rapporto del professor Conte con la politica lo indica come un rappresentante dei 5Stelle: è stato eletto al Consiglio di Stato su indicazione e con i voti dei 5Stelle e indicato dai grillini per il Conte 1 e ora per il Conte 2 e Casolino è un suo stretto collaboratore».

